

**IL REPORTAGE.** A bordo di una Vespa dall'Australia al Sudafrica: ecco il racconto di Giorgio Bettinelli

# Da Timor a Jakarta Appunti di viaggio dall'Indonesia

Dall'Australia al Sudafrica, passando per l'Indonesia... Da Giorgio Bettinelli, a bordo della sua Vespa, il secondo racconto della sua impresa: le tracce di guerra nell'isola di Timor, i varani di Komodo, i camion assassini di Giava...

**GIORGIO BETTINELLI**

**JAKARTA (Indonesia).** Dopo aver lasciato l'Australia, sulle cui strade ho percorso più di 6.000 Km in tre settimane, la sera del 14 ottobre atterro all'aeroporto di Kupang, nell'isola indonesiana di Timor, e mi preparo ad aspettare la Vespa che avevo imbalsamato in una cassa a Darwin, e che con la complicità di un volo cancellato sarebbe arrivata soltanto cinque giorni più tardi. Cinque giorni di attesa forzata e del tutto sgradita, con le mani che mi prudono dall'impazienza di riprendere il viaggio via terra dopo il trasporto aereo dal Northern Territory australiano: nemmeno un'ora di volo per coprire uno dei pochi tratti d'acqua dell'intero percorso fino a Città del Capo, e per separare quasi con drammaticità due universi lontani anni luce tra loro. Ricordo che soltanto la frontiera tra San Diego in California e Tijuana in Messico, attraversata nel corso del viaggio in Vespa dall'Alaska alla Terra del Fuoco, col suo scarto repentino tra grattacieli e bidonville, tra opulenza e povertà, tra vacanzieri vestiti all'hawaiana e campesinos vestiti di stracci, mi aveva fatto un'impressione paragonabile a quella che provoca l'immaginario confine tra l'Australia e Timor, con l'indigestione di colori, di suoni, di caos e di risate che un qualsiasi arrivo in Indonesia comporta, sia che si entri nel paese da Samartra (l'estremo ovest) o da Jayapura nell'isola della Nuova Guinea (l'estremo est...). E, detto per inciso, questi due estremi indonesiani distano tra loro su per giù gli stessi chilometri che separano Mosca da Lisbona.

L'isola di Timor è divisa in due parti grosso modo uguali come estensione, e la metà est, che ha per capoluogo Dili, è stata teatro in questi ultimi anni di un conflitto sanguinoso tra i guerriglieri indonesiani, dopo essere stata invasa ed annessa al governo di Jakarta nel 1976. Adesso la situazione è ancora lontana dall'essere tranquilla, e la tragedia recente di quelle 100.000 vittime, tra civili e militari, riempie ancora l'aria di una tensione quasi palpabile, ma nonostante questo è ora possibile raggiungere Dili e circolare, più o meno liberamente, nella parte est di Timor.

**Smita km e singhiozzo**  
Lasciata alle spalle anche Kupang, inizio la lunga galoppata a singhiozzo attraverso le isole indonesiane della Sonda e di Giava; galoppata perché percorrerò almeno altri 5.000 km prima di arrivare a Jakarta; «singhiozzo» perché tra un'isola e l'altra ci sono tratti imprescindibili d'acqua da coprire con fery scassatissimi o con bagnareole che evocano suggestioni da Vascello Fantasma: tra ghettamenti a volte di poche decine di minuti, altre volte di alcune ore tra i vari attracchi... e questo dovuto al fatto che con la mia Vespa ho imparato a trattare d'impaccio in situazioni di strade disastrose, ma nuotare...

Il 20 ottobre arrivo a Larantuka, nell'estremità est dell'isola di Flores, che attraverso per 800 km in tutta la sua lunghezza a Labuhanbajo. La *Transfiores Highway* (sic!) è una strisciolina d'asfalto perlomeno sconnesso quando l'asfalto c'è, e di sterminati rocamboleschi con buche profonde una spanna quando l'asfalto sparisce per lunghi tratti e la strada, ridotta a

un ammasso di fanghiglia dalle pieghe battenti di questa stagione, s'inerpica a serpentina su e giù per le montagne, dentro a foreste cost fitte che la luce a malapena riesce a bucare, con una sequela infinita di tornanti che mozzano il fiato e ti fanno girare intorno a te stesso per 360 gradi nello spazio di pochi metri, spesso a strapiombo su un mare dai colori iconografici e quasi onirici da isola tropicale. Guidare una moto su questa «strisciolina» è decisamente spettacolare e pieno di emozioni, soprattutto nelle lunghe discese dinoccolate come un ottovolante, ma è anche di una pericolosità unica, che solo le strade di Giava sapranno superare, grazie soprattutto alla guida assassina dei conducenti degli autobus di linea e dei camionisti-kamikaze! Passo le città di Maumere ed Ende, Bajawa e Ruteng (tra queste due ultime c'è un tratto di 52 km così ombrili e disastrosi che impiegherò la bellezza di quattro ore per coprirli, usando in continuazione le gambe come leve e i piedi come puntelli, nel fango che mi arriva ai polpacchi), fino a Labuhanbajo sulla punta ovest di Flores e da lì, con un enorme fery-bagnarola, costeggio l'isola di Komodo, dove vivono gli unici varani al mondo, giganteschi lucertoloni che raggiungono anche la lunghezza di cinque metri e sembrano fossili viventi arrivati fin qui direttamente dalla preistoria. E in cinque ore di rotoli continui su un mare arrabbiato raggiungo Sumbawa, che poi attraverserò in fretta e furia nei suoi 500 km da est ad ovest anche per un motivo davvero prosaico: ho soltanto poche rupie *cash* con me, e nemmeno più lo straccio di un dollaro... e a Sumbawa una carta di credito ritorna al suo valore originario di pezzo di plastica e non si può ricevere con essa contante anticipato o pagare un albergo: me la cavo dormendo in postacchi da tremila rupie a notte (2.400 lire!), mangiando come capita e vendendo il *walkman* a un prezzo vergognoso, così in un modo o nell'altro riesco a raggiungere Mataram a Lombok, dove sembra di tornare un po' all'Occidente dopo tutti i disagi da risparmio forzato e gli strapazzi di Flores e Sumbawa. In una banca ricevo *cash in advance* con la carta di credito che improvvisamente ri-

**Ritorno a Bali**  
Poi, il primo novembre, raggiungo Bali, e più precisamente il porto di Padangbai... e per me c'è un po' il sapore della rimpatriata perché proprio in questo piccolo villaggio sulla costa est dell'isola, ancora pochissimo turisticizzata se la si paragona a posti come Kuta e Legian, ho vissuto per sei mesi di fila durante i due anni complessivi passati in Indonesia, tra l'89 e il '92. Rivedo gli amici balinesi che mi avevano dato del matto quando li avevo messi al corrente, tre anni prima, della mia idea strampalata di andarmene in Vietnam dall'Italia su una Vespa, idea che proprio

in un buagalow di bambù sulla spiaggia di Padangbai, dove alloggiavo, aveva cominciato a frullarmi per la testa. Il fatto di parlare ancora abbastanza bene l'indonesiano mi dà la possibilità di addentarmi nei particolari e di colorare a tinte forti le mie avventure quando racconto loro sia del Roma-Saigon che del viaggio dell'anno scorso nelle Americhe... e così mi sento chiamare una volta di più, e a più riprese: «Orang gila!», cioè matto come un cavallo.

**Camion assassini**  
Mi trattengo a Bali alcuni giorni, e percorro più di mille chilometri attraverso l'isola, visitando tra gli altri i templi di Besakih e di Tanah Lot, le cittadine di Kintamani e Singaraja e le coste del lago Batur dove vivono i pochi *Bali Aga* rimasti (gli indigeni che abitavano l'isola prima dell'arrivo degli indù scacciati da Giava dall'invasione islamica nel XV secolo) ed imbattendo-

mi in continue cerimonie balinesi «autoc-tone», cariche di fascino e magia, per niente contaminate dall'overdose turistica traboccante birra e prostituzione, discoteche e fast-food, che ha ormai completamente snaturato altre località dell'isola. Il 12 novembre sono a Giava, e mi confronto subito con gli autobus e i camion assassini a cui ho già accennato. Mai visto prima d'ora, infatti, nemmeno in Colombia o in India che sempre avevo ritenuto i posti più rischiosi per muoversi con un due ruote, un modo di guidare più «spericolato», tanto per usare un eufemismo, e incosciente di quello degli autisti giovanesi, che ti fa rizzare i capelli un chilometro sì e uno no, magari risucchiato con tutta la Vespa contro le ruote di due autobus che si stanno sorpassando a vicenda, a chissà quanto all'ora, e tu stretto in mezzo che sbandi a più non posso! Percorro quasi 600 Km in un giorno solo, da Jember a Yogyakarta, dal-

le sei di mattina alle nove di sera, zigzagando tra carrettini, risciò, animali, uomini seduti in mezzo alla strada a chiacchierare placidamente, biciclette senza fanali e altri camionisti senza coscienza... Poi però, una volta a Yogya, mi regalo altri due giorni piacevolissimi da turista andando a visitare nei dintorni della città il tempio buddista di Borobudur, il più grande di tutto il Sud-Est Asiatico, e quelli altrettanto imponenti alle rovine indiane di Prambanan, e scattando una miriade di fotografie. So già che mi aspetteranno altri rischi e altri capelli dritti fino a Jakarta, la capitale, distante ancora un migliaio di chilometri almeno: tanto vale diluire il *tour de force* giovanese con quarantott'ore di assoluto relax «culturale». E nel frattempo prepararsi mentalmente per altri giorni di zigzag continuo tra i pericoli che, insieme a uno strepitoso paesaggio di risale verdissime, coronano lungo le strade dell'Indonesia.

(2-continua)



Giorgio Bettinelli con un gruppo di indonesiani vicino a Jakarta, durante una tappa del suo viaggio dall'Australia al Sudafrica

**COPPA DI SCI**  
Venerdì la libera di Bormio

**BORMIO (Sondrio).** Per venerdì prossimo è in programma a Bormio la quarta discesa libera del calendario di coppa del mondo di sci, l'ultima prova dell'anno. Oggi dovrebbe svolgersi la prima prova cronometrata sui 3680 metri della pista Stelvio, con 1010 metri di dislivello, ma vi sono ancora delle incertezze per quanto riguarda le condizioni meteo. La temperatura è infatti sopra lo zero, con pioggia su buona parte del tracciato. Lo svolgimento della gara di venerdì non è comunque in pericolo potendo eventualmente gli organizzatori fare ricorso ad additivi chimici che compattono la neve. Ma se per oggi, come dicono alcune previsioni meteorologiche, non dovesse esserci un adeguato abbassamento della temperatura, la prima prova cronometrata in programma potrebbe saltare. Così ci sarebbero due prove cronometrate nella giornata di domani. La classifica generale di discesa vede in testa con 260 punti il francese Alphand, vincitore delle prime due discese, seguito dall'austriaco Ortlieb, vincitore in Val Gardena, e dallo svizzero Gigandet. Un po' indietro sono invece gli azzurri che sinora non hanno avuto risultati brillanti: il valtellinese Pietro Vitellini e il cortinese Christian Ghedina hanno entrambi 42 punti. Ma la pista della Valtellina, molto tecnica, potrebbe rappresentare l'occasione giusta per un rilancio.

**CALCIO E REGALI**  
In Arabia premi partita da favola

**RYAD (Arabia Saudita).** Scomparsi in Italia, i premi partita continuano a rendere ancora più ricchi i calciatori professionisti di altre nazioni. Non fa eccezione l'Arabia Saudita dove il calcio rappresenta lo sport più popolare. Il ricchissimo principe saudita Al-Walid-Ben Talal ha regalato un milione di riyals (circa mezzo miliardo di lire) ai giocatori della sua squadra del cuore, l'Al-Hilal, che il 13 dicembre scorso hanno vinto la Coppa dei Campioni dei paesi arabi battendo in finale l'Esperance Tunisi per 1-0. Il principe Ben Talal, nipote di re Fahd e presidente del Consiglio di amministrazione della potente «United Commercial Bank», è da anni il principale promotore della pratica sportiva nel suo paese, e ha organizzato anche varie manifestazioni. Non è la prima volta che regala ingenti premi in denaro a giocatori della sua squadra preferita: nel 1995 sembra che il principe in totale abbia speso una cifra equivalente a circa 3 miliardi e 200 milioni di lire. Il suo gesto più munifico, però, è stato un altro: nel novembre del 1994 il principe aveva regalato la bellezza di 37 automobili di lusso (Mercedes, BMW, Rolls Royce) a giocatori e tecnici della nazionale saudita che aveva vinto, per la prima volta, la Coppa del Golfo di calcio, svoltasi a Abu Dhabi.

**BILIARDO**  
Da oggi il mondiale 5 birilli

**MILANO.** «So' bravi, A Saint Vincent sarà dura ma gli italiani faranno favole». Parola dello Scuro, capitano non giocatore della nazionale di biliardo, alla vigilia della Terza Coppa del Mondo professionistica, specialità «Cinque birilli» meglio conosciuta come «all'italiana», in programma da oggi al Palazzo dello Sport della cittadina valdostana. Lo Scuro, soprannome di Marcello Lotti, l'impassibile fiorentino coprotagonista dei film di Francesco Nuti girati tra i tavoli verdi, nonché 9 volte campione italiano e 2 vincitore della Coppa dei Campioni è sicuro. A giocarsi il titolo mondiale saranno gli italiani: Gustavo Zito, il ventiquattrenne campione del mondo in carica, Salvatore Mannone, giocatore d'alta tecnica soprannominato campione del mondo '93, Fabio Cavazzana, Vitale Nocerino, Riccardo Belluta, oppure i più anziani Carlo Cifalà, Attilio Sessa, Paolo Diomajuta. A contrastarli in prima linea gli argentini, patria adottiva del «cinque birilli», con Alfredo Filia, Gustavo Torregiani e Nestor Gomez. E poi gli svizzeri, gli ungheresi, i danesi, per un totale di 15 nazioni e 64 giocatori. Le gare si svolgono al meglio delle 5 partite di 60 punti, semifinali e finali al meglio delle 7 partite. Le prove si svolgeranno fino ad agosto (con dirette di Tele+ 2 in chiaro) e finali in data da definire.

Ve ne siete accorti? Molti copiano le nostre iniziative, le nostre idee innovative. Ne siamo lieti, anche se ci viene da dire: diffidate delle imitazioni. E per farlo avete una possibilità: continuare a seguirci come avete fatto finora. Ma se oltre a seguirci volete anche risparmiare, allora abbonatevi: per tutto il '96 le tariffe degli abbonamenti resteranno bloccate ai prezzi dell'anno scorso.

ABBONAMENTO PER INIZIATIVE EDITORIALI*		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L.200.000	L.100.000
5 giorni	L.150.000	L.75.000
4 giorni	L.100.000	L.50.000
*Ad esclusione delle videocassette		
ABBONAMENTO PER INIZIATIVE EDITORIALI		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L.200.000	L.100.000
5 giorni	L.150.000	L.75.000
4 giorni	L.100.000	L.50.000

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a

**L'Arca Spa**  
via Due Macelli 23/13  
00187 Roma

o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci di l'Unità.

**CON SARBO UN GRANDE FILM CON L'UNITÀ**

**L'Unità**

Scontro sul voto per le armi ai musulmani. Mosca minaccia di aiutare i serbi.

**L'Europa sgrida gli Usa**

Ora l'Onu deve agire